



TANTO TUONÒ CHE... NON PIOVE

di fr. Mariano Di Vito, OFM Cap.

03

Abbiamo archiviato anche il 21 dicembre 2012 dei Maya, come la storia aveva archiviato l'anno 1975 dei Testimoni di Geova e il "mille e non più mille" di dieci secoli fa. Forse ora anche i più suggestionabili si convinceranno finalmente che «quanto a quel giorno e a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli del cielo né il Figlio, ma solo il Padre» (Mt 24,36) e ciascuno comprenderà che è necessario mantenere sempre e comunque un atteggiamento di costante veglia, perché non possiamo sapere in quale giorno il Signore verrà (cfr. Mt 24,42).

Ci accingiamo, dunque, a iniziare un nuovo cammino. La misericordia divina ci concede altri 365 giorni, che potranno rappresentare per noi altrettante tappe per avvicinarci il più possibile alla perfezione cristiana. In questo 2013, infatti, il nostro incedere ha una marcia in più: l'Anno della Fede che coinciderà con quasi tutto l'anno solare. I prossimi mesi costituiranno, quindi, un'occasione propizia per riscoprire la prima virtù teologale. Ma anche la seconda, direttamente connessa alla prima, di cui oggi l'umanità ha un grande e urgente bisogno. Infatti la «speranza, di fatto, è una parola centrale della fede biblica - al punto che in diversi passi le parole "fede" e "speranza" sembrano interscambiabili»

(*Spe salvi*, 2).

Gli effetti della crisi economica, che purtroppo continueranno a seminare disoccupazione e povertà, e l'ancora più devastante crisi di valori, che si percepisce dalle notizie che quotidianamente apprendiamo dagli organi di informazione, rischiano di minare la capacità di guardare al futuro con ottimismo e di inaridire l'entusiasmo del nostro agire. Questo, però, non è certo l'atteggiamento che si addice a chi vuol essere un vero cristiano. Ce lo ricorda il Catechismo della Chiesa Cattolica, secondo cui «la virtù della speranza risponde all'aspirazione alla felicità, che Dio ha posto nel cuore di ogni uomo; essa assume le attese che ispirano le attività degli uomini; le purifica per ordinarle al Regno dei cieli; salvaguarda dallo scoraggiamento; sostiene in tutti i momenti di abbandono; dilata il cuore nell'attesa della beatitudine eterna. Lo slancio della speranza preserva dall'egoismo e conduce alla gioia della carità» (CCC, 1818).

Anche noi, da queste pagine, nel 2013 cercheremo di dare il nostro contributo per alimentare la fede e la speranza nei nostri lettori, facendo filtrare tra le righe dei nostri articoli la luce di queste due virtù e allargando l'ambito delle temati-

che ai problemi sociali che stiamo vivendo in questi tempi (mancanza di lavoro, fallimenti aziendali, aumento del costo della vita, emergere di nuove povertà), memori del santo pragmatismo con cui un mistico e uomo di preghiera come Padre Pio ha saputo guardare e indirizzare a soluzioni simili situazioni in un altro periodo critico della nostra storia. Ne sono testimoni non solo Casa Sollievo della Sofferenza, ma anche l'istituzione di un centro di addestramento professionale che il Santo suggerì di realizzare a San Giovanni Rotondo quando si accorse che alcuni giovani disoccupati erano costretti a chiedere l'elemosina ai pellegrini davanti al convento.

Faccio mia, al termine di questa riflessione, l'esortazione che Padre Pio rivolgeva a una sua figlia spirituale e che oggi deve sentire come diretta a sé ciascuno dei suoi devoti: «Credi e spera; con la fede e con la speranza ti armerai a sostenere la lotta nella quale t'impegna la divina bontà del celeste Padre. Con la fede e con la speranza non ti mancherà il dolce nettare dell'amore, il quale ti unisce sempre più al Sommo Bene» (*Epist. III*, p. 323).

Questo è l'augurio che rivolgo a ciascuno di voi per il nuovo anno.

